

» Un posto a teatro

di Stefania Vitulli

«Molly Sweeney», a volte il «miracolo» è riuscire a vedere nel buio

Ogni uomo attende un miracolo, ma non tutti gli uomini attendono lo stesso miracolo. Riacquistare la vista per un cieco dovrebbe essere come aprire la porta del paradiso in terra: per Molly Sweeney è il principio di una dannazione che la porterà ad una depressione psichiatrica. Si chiama «visione cieca»: il malato vede, ma a ciò che vede non può attribuire un significato. Fosse stato per lei, Molly avrebbe continuato la vita di sempre: che gioia consegnarsi al nuoto, nel buio assoluto, o attribuire ai fiori colore e personalità soltanto toccandoli. Ma Molly (Orietta Notari, nella foto di Luigi De Pal-

ma) incontra l'amore - l'uomo giusto che per conquistarla sa di doverla portare a ballare si chiama Frank (Andrea Di Casa) - e per Frank il miracolo sarebbe un intervento chirurgico per la sua Molly. Così Molly incontra il dottor Rice (Michele Di Mauro) e per lui il miracolo sarebbe un intervento riuscito, per ricominciare a vivere. Il trio tiene la scena magistralmente per un'ora e mezza che fa battere il cuore: il testo di Brian Friel, ispirato da un racconto di Oliver Sacks, *Vedere e non vedere* (si trova nella raccolta *Un antropologo su Marte*, Adelphi), brilla di una luce così umana da commuoverci.

La Notari plasma una figura di stoica fragilità, padrona di se stessa solo in quelle tenebre che non può condividere; Di Mauro è un accattivante scienziato beone a caccia di riscatto;



Di Casa un tenero ossessivo che sta al mondo per metterlo in ordine, pacificamente. La scenografia di risulata, post-Covid, si tiene benissimo insieme a queste anime strappate e alla sobria regia di Valerio Binasco. Indimenticabile Molly che corre sicura accanto alla balaustra per sentire l'aria sulla faccia: opporsi al destino è il rischio più grande, ma l'amore rimane l'unico miracolo, da stringere al petto come un cappotto rosso nuovo di zecca.

**MOLLY SWEENEY**, Teatro Carignano, Torino, stasera e domani. Poi in tournée.

